

L'INTERVISTA >> ANNA MARSON

«Potenti lobbies del cemento contro di me»

L'assessore denuncia continui attacchi da chi non accetta il rispetto dei beni comuni

di Mario Lancisi
FIRENZE

Per molti è il fiore all'occhiello della giunta regionale di Enrico Rossi, per altri la sua spina. Lei, Anna Marson, l'assessore anti-cemento, 57 anni, veneta ma da 14 anni trapiantata in Toscana, non si scompone e dopo l'approvazione del Pit ha accettato di raccontare al *Tirreno* i suoi progetti per il futuro e anche le amarezze per le critiche ricevute.

Partiamo dal Pit, appena approvato. C'è il rischio che la pista di Peretola in sede di Via nazionale da 2mila venga aumentata a 2400 metri?

«Le forze in campo potrebbero, come avviene purtroppo spesso nel nostro Paese, cambiare le regole del gioco a partita già iniziata. Sarebbe un grave strappo nei rapporti tra Stato e Regione per quanto riguarda le competenze concorrenti in materia di governo del territorio. Anche se purtroppo siamo in un tempo dai tanti strappi».

La vendita delle quote pubbliche da parte della Regione ha indebolito il Pit?

«Se almeno per quanto riguarda la società aeroportuale di Pisa i soci a maggioranza fossero rimasti pubblici il rispetto del Pit sarebbe stato maggiormente garantito».

Si torna a parlare anche dei terreni dell'ex Fondiaria. Il Pit cosa prevede?

«Che gli 80 ettari di parco pubblico previsti nel piano di Castello siano confermati e messi in connessione con gli oltre 7mila ettari di aree agricole e ambientali del parco agricolo della piana. Queste aree nel loro insieme, collocate all'interno

Le imprese delle cave mi hanno attaccato con pagine comprate: In altre regioni avrei dovuto girare con le guardie Il Tg3 regionale mi oscura



L'attuale pista di Peretola

della principale area insediata della Toscana, costituiscono una straordinaria occasione per qualificare le molte periferie che oggi vi si affacciano».

Si, ma Della Valle potrà farci la Cittadella viola, per capirci?

«Gli 80 ettari dove qualcuno aveva ipotizzato di farla sorgere restano destinati a parco. Anche le cosiddette funzioni accessorie di cui oggi si parla o vanno a sostituire altri volumi già previsti dal piano o lì è impossibile».

Come ha trovato la Toscana quando è diventata assessore.

«Una Toscana ancora bella, con paesaggi tuttora straordinari e con un senso dell'azione collettiva ancora abbastanza radicato. Ma anche con molte edificazioni contemporanee di bassa qualità e avulse dal contesto che hanno contribuito a of-



fuscare l'immagine che questo territorio ha e il credito sul buon governo di cui tuttora gode».

A parte il Pit, le altre realizzazioni?

«Innanzitutto il recupero di qualità tecnica e di trasparenza rispetto alla discrezionalità politica».

A cosa si riferisce in concreto?

«Alla capacità della Regione di assicurare correttezza e qualità tecnica della pianificazione territoriale anche locale».

Cosa resta ancora da fare?

«Entro la fine della legislatura realizzeremo la riforma della legge di governo del territorio e approveremo il Piano paesaggistico regionale, mobilitando le Università toscane. Un piano che rende disponibili a tutti le chiavi di lettura della ricchezza

dei molteplici paesaggi toscani quali risorse fondamentali per un nuovo modello di sviluppo durevole».

Che cosa l'ha ferita in questi anni?

«Ho purtroppo toccato con mano più volte il potere di chi si coalizza per l'impiego di finanziamenti pubblici e delle altre leve dell'azione pubblica a favore di interessi più o meno parti-

Il rischio di una pista del Vespucci superiore a 2000 metri esiste. Se la Sat fosse rimasta a maggioranza pubblica il Pit sarebbe stato più garantito

colari, anziché generali, così come la difficoltà di azioni regolatrici nei confronti di chi sfrutta indebitamente i beni comuni».

A quali lobbies si riferisce?

«Lobbies composite che perseguono idee di sviluppo arretrate. Non mi sarei aspettata che questi interessi si traducessero in campagne denigratorie con attacchi anche personali nei miei confronti, a fronte di azioni sempre condivise dal governo regionale».

Esempi?

«Dai fautori di un grande aeroporto a Firenze "senza se e senza ma" agli attacchi delle imprese di cava con pagine di giornali comprate in cui sono stata attaccata con nome e cognome. Attacchi odiosi che in altre regioni mi avrebbero costretto a girare con le guardie del corpo. Qui spero non ancora».

LA CARRIERA

Docente con il gusto per cucina e moto

Anna Marson, 57 anni, trevigiana, docente (in aspettativa) di pianificazione del territorio a Venezia, dal 2000, da quando si è sposata con Alberto Magnaghi, urbanista fiorentino, abita in un borgo nel comune di Montespertoli, ad un tiro di schioppo da Empoli e Firenze. Ha prestato servizio in atenei e istituti di ricerca italiani e stranieri, a Venezia, Amsterdam e Berlino. Dal febbraio 1998 alla scadenza del mandato amministrativo (luglio 1999) è stata assessora all'Urbanistica della Provincia di Venezia. Ha scritto libri, saggi e articoli sui temi dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Dal 2010 è assessora all'urbanistica della Regione Toscana. Tra i suoi hobby la moto («Mi piacerebbe percorrere tutta la Toscana con Guzzi V7», dice), l'orto, la potatura di rose e ulivi e la cucina. «Ho una buona manualità, e la passione per la ricerca della materia prime di qualità», spiega

Altri attacchi che l'hanno più ferita?

«Mi anche turbato il silenzio della televisione pubblica sulle politiche del mio assessore, politiche peraltro di interesse rilevante per tutti i cittadini, ancor più a fronte degli ampi spazi comunicativi concessi ad altri assessori regionali su questioni di assai minor interesse pubblico. Il Tg3 regionale ha deciso di oscurarmi».

L'accusano di ideologismo ambientale,

«Di sicuro qualcuno avrebbe preferito avessi svolto il mio ruolo in modo più ornamentale, comunicando che tutto andava per il meglio senza preoccuparmi troppo di cambiare lo stato delle cose».

Nomi?

«Non si tratta di persone, ma della amara constatazione, nella mia esperienza di questi anni, che molte scelte politiche si formano e consolidano in luoghi, tempi e modalità extraistituzionali».

Nel 2015 che farà?

«Mi piacerebbe continuare il lavoro iniziato in Regione, ma solo a condizioni di poter portare avanti azioni significative per il buon governo del territorio regionale».